



IL CAFFÈ

Luigi 14

di Massimo Gramellini

Che utilità potranno mai avere, nel XXI secolo, i numeri romani? Infondono l'autorità della Storia ai nomi con cui si accompagnano. Lo sanno bene gli organizzatori del massimo evento sportivo americano, la cui recente cinquantacinquesima edizione si intitolava Super Bowl LV. Il guaio è che non lo sanno più gli eredi della tradizione latina. I francesi hanno approfittato della distrazione pandemica per togliere i numeri romani dai principali musei di Parigi. E così Luigi XIV è diventato Luigi 14, come la sigla di un taxi o la storica maglia di Johan Cruyff. «I numeri romani non possono diventare un ostacolo alla comprensione», ha spiegato la curatrice del museo Carnavalet, Noémie Giard. Ai tempi di Luigi XVI-16 le avrebbero tagliato la testa per molto meno. Noi gliela risparmiamo volentieri, a condizione però che la usi. Perché questa storia dei numeri romani è la sintesi perfetta della catastrofe culturale in corso: prima non si insegnano le cose, e poi le si eliminano per non far sentire a disagio chi non le sa. Con buona pace di madame Giard, i numeri romani andrebbero difesi proprio perché sono «un ostacolo alla comprensione», dal momento che gli ostacoli servono per imparare a saltare. Un'educazione pianeggiante non è un traguardo, ma una sventura. Lo sosteneva già il suo connazionale Montaigne al capitolo XXV del Libro I dei Saggi, e chissà cos'altro sarebbe stato capace di aggiungere, se avesse saputo che un giorno qualcuno li avrebbe trasformati in 25 e 1.

©RIPRODUZIONE RISERVATA